

FULL SCORE
CONCERT

CORRADO CERUTTI

Futura

for Jazz Orchestra

FLUTE, ALTO SAX, TENOR 1-2, BARITONE SAX
TRUMPETS 1-4
TROMBONES 1-3, BASS TROMBONE
GUITAR
PIANO
DOUBLEBASS
DRUMS

Pagine di Diario

Di recente mi chiedevo come potesse un brano spiegare tutte i passi e le scelte prese durante la sua stesura, non tanto da un punto di vista musicale e tecnico, ma più di identità, carattere, emozioni e sentimenti provati. Allora mi sono convinto ad una sorta di prefazione, ma che non fosse una spiegazione dei tecnicismi o delle teorie dietro al brano, quanto più una fotografia umana di quello che è stato scrivere queste note, che potesse rimanere fissa e magari tornarci in un futuro, quando le stesse sensazioni o di nuove, torneranno ad occupare il mio corpo.

Futura è la condensa di ciò che ha impegnato ogni mia energia dall' inizio di quest' anno: il mio futuro. Ho sempre creduto che a pensare troppo al futuro (o ad "inseguire i fantasmi" come amo ripetere) si invecchi in fretta e io l'ho fatto, sono invecchiato portandomi dietro esperienza, ma anche la stanchezza che questa accelerazione temporale ha creato. Pensare troppo al futuro non mi ha permesso di digerire a pieno tutto questo carico di emozioni e di nuova conoscenza e io ho bisogno di lentezza, di gentilezza verso le mie scelte e i miei pensieri. Questo processo di invecchiamento rapido mi ha fatto riflettere su chi sono davvero, cosa cerco, quali sono le mie aspirazioni, i miei sogni, le paure, le mie fragilità, tutto ciò in maniera schiettamente rapida, sbattuta in faccia senza mezzi termini, senza nessun velo di dolcezza. Nel mentre che attraversavo tutto questo mare di emozioni, si creavano le goccioline che hanno portato alla stesura di questo brano, un vero e proprio distillato che ha raccolto esperienze musicali e umane attraversando onde di solitudine, lavoro, tristezza, speranza e ogni altra emozione che si prova invecchiando.

Ho avuto modo inoltre di riflettere sul concetto di *lavoro* e come per me sia diventato un passo cruciale per identificarmi in un musicista, compositore o qualunque parola possa rappresentarmi al meglio. Mi chiedo se siano solo le ore intere passate su questo progetto a definire l'intero concetto oppure, come in realtà credo, è qualcosa che mi tocca più nel profondo e soprattutto tocca tutti gli aspetti delle mie energie e di salute mentale.

Ho incontrato difficoltà importanti, ma anche momenti di estrema fluidità creativa e questa corda che costantemente mi tira da un lato o dall' altro non posso controllarla ed è la vera essenza della mia esperienza sulla parola *lavoro*. Ci sono giorni di tutto che non portano a nulla; ci sono giorni di nulla che portano tutto; ci sono giorni di tutto che portano a nulla; ci sono giorni di nulla che rimangono nulla; ci sono giorni di tutto dove tutto accade. L'unica cosa che io possa fare è sedermi e lavorare, qualunque cosa significhi in quella giornata. Forse basta essere presenti. Forse è quello che diceva Hemingway, quell' "*awful responsibility of writing*" che si intreccia con la "*responsibility of awful writing*". Ed così che mi sono sentito, in particolare agli inizi di questo brano, il lavoro mio consisteva nell' avere una responsabilità attiva di quello che stavo scrivendo, bello o brutto che sia. Non ritengo *Futura* un capolavoro che rappresenta il mio sogno di un suono, di un'idea. E' un brano cupo, solo, confuso, fuori dal contesto della Big Band, ma nonostante questo, lo guardo con più profondità del mio giudizio mai pienamente soddisfatto e troppo duro con me stesso (ci sto lavorando ad essere più leggero,promesso). Rappresenta un processo, un modo per scavare e accettare quella responsabilità *awful* così cruda, attaccata alla realtà e non ai sogni e alle aspettative. C'è anche questo nel mio modo di lavorare sulla musica, o meglio, l' ho scoperto recentemente che a volte il lavoro è *solo lavoro*. Niente riflessioni sul futuro, sulle accettazioni, sulla dignità lavorativa economica, sulla strada giusta o sbagliata e nemmeno se davvero mi piace quello che sto facendo o meno. Questi pensieri devono essere catalizzati in momenti precisi per poter essere costruttivi, come cariche esplosive sapientemente piazzate in un palazzo, distrutto in maniera controllata per poi costruirci sopra di nuovo. Infine l'ultimo appunto è che il nome *Futura* è preso dal grande Lucio Dalla, collegamento perfetto visto che, in questo periodo, trovo leggerezza nel cantare e suonare canzoni del mio Paese. Leggere. Ho trovato questo nome perfetto per tutto quello che ho voluto scrivere qui.

[Eng] Diary Pages

Lately, I've been wondering how a piece of music could explain all the steps and choices made during its creation—not so much from a musical or technical perspective, but more in terms of identity, character, emotions, and the feelings experienced along the way. So, I convinced myself to write a sort of preface, not as an explanation of technicalities or the theory behind the piece, but rather as a human snapshot of what it meant to write these notes—something that could remain fixed and that I might return to in the future, when these same feelings, or new ones, return to inhabit my body. *Futura* is the distillation of everything that has consumed my energy since the beginning of this year: my future. I've always believed that thinking too much about the future (or “chasing ghosts,” as I like to say) makes you grow old quickly—and I did. I grew old, carrying with me experience, but also the fatigue that this accelerated passage of time has created. Thinking too much about the future hasn't allowed me to fully process this load of emotions and new knowledge, and I need slowness, kindness toward my choices and thoughts. This process of rapid aging made me reflect on who I really am, what I'm searching for, what my aspirations are, my dreams, fears, fragilities—all of it, thrown at me brutally fast, right in the face, without filters or sweetness. While I was navigating this ocean of emotions, the droplets that would lead to this piece began to form—a true distillate that collected musical and human experiences through waves of solitude, work, sadness, hope, and every other emotion one feels when aging. I also had the chance to reflect on the concept of work, and how it has become a crucial step in identifying myself as a musician, a composer, or whatever word best represents me. I wonder if it's just the countless hours spent on this project that define the concept, or if, as I actually believe, it's something that touches me more deeply—something that affects every part of my energy and mental health.

I faced real difficulties, but also moments of extreme creative flow, and this rope that constantly pulls me from one side to the other—I can't control it. It is the true essence of my experience with the word *work*. There are days full of everything that lead to nothing; days full of nothing that lead to everything; days full of everything that still lead to nothing; days full of nothing that remain just that; and days full of everything where everything happens. The only thing I can do is sit down and work—whatever that may mean on that particular day. Maybe it's enough to just be present. Maybe it's what Hemingway meant with that “*awful responsibility of writing*” intertwined with the “*responsibility of awful writing*.” That's exactly how I felt—especially at the beginning of this piece. My work consisted of actively taking responsibility for what I was writing, whether it turned out good or bad.

I don't consider *Futura* a masterpiece that represents my dream of a sound, of an idea. It's a dark, lonely, confused piece, out of context for a Big Band. And yet, I look at it with more depth than my ever-unsatisfied and overly harsh judgment usually allows (I'm working on being lighter, I promise). It represents a process, a way of digging and accepting that *awful* responsibility—so raw, so tied to reality rather than dreams and expectations.

This too is part of how I work with music—or rather, I've only recently discovered that sometimes, work is just work. No reflections on the future, no pondering over acceptance, financial dignity, the right or wrong path, or even whether I like what I'm doing or not. These thoughts must be channeled into precise moments to be constructive—like explosive charges carefully placed in a building, destroyed in a controlled manner to rebuild anew.

Finally, one last note: the name *Futura* is taken from the great Lucio Dalla—a perfect connection, as lately I've found lightness in singing and playing songs from my country. Lightness. I found this name perfect for everything I wanted to write here.

Futura

Corrado Cerutti

A Cantabile (♩ = c. 90)

Flute

Alto Saxophone

Tenor Saxophone 1

Tenor Saxophone 2

Baritone Saxophone

Trumpet 1

Trumpet 2

Trumpet 3

Trumpet 4

Trombone 1

Trombone 2

Trombone 3

Bass Trombone

Guitar

Piano

Upright bass

Drums

mp kicks in lower register + add colours

2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

This musical score is for a piano arrangement of "The Sound of Silence" by Simon & Garfunkel. The score is written for a large ensemble, including Flute (Fl.), Alto Saxophone (Alto), Tenor Saxophone 1 (T. Sax. 1), Tenor Saxophone 2 (T. Sax. 2), Baritone Saxophone (Bar. Sax.), Trumpet 1 (Tpt 1), Trumpet 2 (Tpt 2), Trumpet 3 (Tpt 3), Trumpet 4 (Tpt 4), Trombone 1 (Tbn. 1), Trombone 2 (Tbn. 2), Trombone 3 (Tbn. 3), Baritone Trombone (B. Tbn.), Guitar (Guit.), Piano (Pno), Bass, and Drums (Dr.).

The score is divided into two main sections, B and C, separated by a double bar line. Section B is in 3/4 time, and Section C is in 4/4 time. The key signature is one flat (B-flat major or D minor).

The piano part (Pno) features a complex, arpeggiated accompaniment in the left hand, with a melody in the right hand. The guitar (Guit.) plays a similar arpeggiated pattern. The bass (Bass) provides a steady, rhythmic foundation, and the drums (Dr.) play a subtle, steady beat.

The woodwind and brass sections (Fl., Alto, T. Sax. 1, T. Sax. 2, Bar. Sax., Tpt 1, Tpt 2, Tpt 3, Tpt 4, Tbn. 1, Tbn. 2, Tbn. 3, B. Tbn.) enter in Section C, playing melodic lines that complement the piano and guitar parts. The flute (Fl.) and alto saxophone (Alto) have the most prominent melodic lines in this section.

The score includes various musical notations, including dynamics (e.g., *mp*, *mf*, *p*), articulation (e.g., *pizz.*), and performance instructions (e.g., "Pedal as much as needed", "subtle time", "keep subdivisions").

Fl.

Alto

T. Sax. 1

T. Sax. 2

Bar. Sax.

Tpt 1

Tpt 2

Tpt 3

Tpt 4

Tbn. 1

Tbn. 2

Tbn. 3

B. Tbn.

Guit.

Pno

Bass

Dr.

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

Fl.

Alto

T. Sax. 1

T. Sax. 2

Bar. Sax.

Tpt 1

Tpt 2

Tpt 3

Tpt 4

Tbn. 1

Tbn. 2

Tbn. 3

B. Tbn.

Guit.

Pno

Bass

Dr.

subtle time

Open solo (melody as a reference for sound) Slowly merging on F# eolian. Letter G on cue.

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

G

On Cue

Fl.

mf

Alto

p

T. Sax. 1

p

T. Sax. 2

p

Bar. Sax.

p

Tpt 1

mf

Tpt 2

Tpt 3

p

Tpt 4

p

Tbn. 1

p

Tbn. 2

p

Tbn. 3

p

B. Tbn.

Guit.

p comp freely piano solo cont.

Pno

continue solo

Bass

p cresc. comp freely w/ piano

Dr.

p highlight freely

F#m

A(add6)

F#m9

Bm9

Esus4

C#m11

F#m

Bm9/F#

F#maj7^(omit3)

C#m

F#m

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

start going into tempo

H

Solo Alto Sax

Fl. *mf*

Alto

T. Sax. 1 *p*

T. Sax. 2 *p*

Bar. Sax. *p*

Tpt 1 *mf*

Tpt 2

Tpt 3 *mf*

Tpt 4 *mf*

Tbn. 1 *mf*

Tbn. 2 *mf*

Tbn. 3 *mf*

B. Tbn. *mf*

Guit. *mf*

Pno

Bass *mf*

Dr. *mf*

comp solo alto sax

Chords: A^(add4)_(add2), Dmaj7/F#, C#m⁽⁶⁹⁾, F#m, A^(add4)_(add2), Dmaj7/F#, C#m⁽⁶⁹⁾, G#dim7, F#m, E13, Dmaj13, C#m, Bm9/F#, C#m11/E, Ddim7, Esus4, F#m

Tempo: 120

Rehearsal Markers: 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72

I

J

Fl.

Alto

T. Sax. 1

T. Sax. 2

Bar. Sax.

Tpt 1

Tpt 2

Tpt 3

Tpt 4

Tbn. 1

Tbn. 2

Tbn. 3

B. Tbn.

Guit.

Pno

Bass

Dr.

subtle time into main melody

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

This page contains measures 98 through 107 of a musical score. The instrumentation includes Flute (Fl.), Alto Saxophone (Alto), Tenor Saxophones 1 and 2 (T. Sax. 1, T. Sax. 2), Baritone Saxophone (Bar. Sax.), Trumpets 1-4 (Tpt 1, Tpt 2, Tpt 3, Tpt 4), Trombones 1-3 and Euphonium (Tbn. 1, Tbn. 2, Tbn. 3, B. Tbn.), Guitar (Guit.), Piano (Pno), Bass, and Drums (Dr.).

- Measures 98-102:** Written in 4/4 time. Features a crescendo starting at measure 98, reaching mezzo-forte (mf) by measure 102. A rehearsal mark **f** spans these five measures.
- Measure 103:** Changes to 3/4 time. Dynamics drop to piano (p). Instructions for "harmon mute" are given for the Trumpet and Trombone sections.
- Measures 104-107:** Change to 5/4 time. Dynamics continue at piano (p). Cup mutes are instructed for the Trumpet 3 and 4 players. The section concludes with pianissimo (pp) dynamics.

The bottom of the page shows measure numbers 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, and 107 aligned with their respective staves.

